

IL VECCHIO E IL MARE



Tutto in lui era vecchio, tranne gli occhi che avevano lo stesso colore del mare ed erano allegri e indomiti.

- Santiago - gli disse il ragazzo mentre risalivano la riva dal punto sul quale era stata sistemata la barca - potrei ritornare con te. Abbiamo guadagnato un po' di quattrini.

Il vecchio aveva insegnato a pescare al ragazzo e il ragazzo gli voleva bene.

- No - disse il vecchio. - Sei su una barca che ha la fortuna. Resta con loro.

- Ma ricordati quella volta che sei rimasto ottantasette giorni senza prendere pesci e poi ne abbiamo presi di enormi tutti i giorni per tre settimane di seguito.

- Ricordo - disse il vecchio. - Lo so che non è perché dubitavi di me, che mi hai lasciato.

- È stato papà, che mi ha costretto a lasciarti. Sono un ragazzo e devo ubbidire.

- Lo so - disse il vecchio. - È assolutamente normale.

- Lui non ha molta fiducia.

- No - disse il vecchio. - Ma noi sì vero?

- Sì - disse il ragazzo. - Posso offrirti una birra alla Terrazza? Poi portiamo la roba a casa.

- Perché no? - disse il vecchio. - Tra pescatori.

(da E. Hemingway, Il vecchio e il mare, Mondadori)

In breve

Santiago a causa della **vecchiaia** non riesce più a pescare; il ragazzo che gli fa **compagnia** e gli dà **aiuto** durante le uscite in mare con la barca deve lasciarlo, e si unisce a un altro gruppo di pescatori. Ciò accade, data la sua **giovinezza**, per l'obbligo di **obbedienza** verso il padre. La **mancanza** di **fortuna** come pescatore e la **separazione** dal ragazzo colmano di **tristezza** il vecchio.

Ricorda

I nomi evidenziati nel riassunto non corrispondono a realtà concrete, cioè percepibili dai nostri sensi. Essi vengono denominati **astratti**.

Quando i nomi si riferiscono a persone, animali, cose, piante o altro che sia percepibile dai nostri sensi, sono **concreti**.